

**Consulenti del lavoro.** Gli Ordini veneti chiedono alla Regione più partecipazione

# «Categoria perno della riforma»

Vegna (presidente di Venezia): «Diamo contenuti alla legge»

A CURA DI  
**Valeria Zanetti**

■ Chiedono di accedere al tavolo regionale della Commissione per la concertazione sociale, all'Osservatorio veneto sul mercato del lavoro e alle commissioni regionali sul lavoro. I consulenti del lavoro veneti, complessivamente circa 1.800, iscritti ai sette Ordini provinciali, esprimono un giudizio nel complesso positivo sulla nuova legge regionale n.3/2009 (Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro); «una legge quadro che si occupa di lavoro, ammortizzatori sociali, formazione, alla quale ora occorre dare contenuti», sottolinea il presidente dell'Ordine di Venezia (277 iscritti), Antonio Vegna. Per questo i consulenti veneti si offrono come interlocutori privilegiati della Regione, in grado di fornire contributi, osservazioni ed esperienze derivati dalla presenza capillare degli studi professionali sul territorio regionale.

La L.r. 3/2009 prevede, in ottemperanza alla Riforma Biagi del 2003, un modello misto di servizi per il lavoro con la presenza di operatori privati a fianco dei servizi pubblici delle Province - cui spettano funzioni di programmazione territoriale, mentre la Regione conserva il ruolo di indirizzo, coordinamento, controllo e valutazione - istituisce la Borsa del lavoro Veneto per favorire l'incrocio di domanda ed offerta; avvia in forma sistematica nuovi strumenti per l'inserimento lavorativo, ridefinisce gli istituti dell'apprendistato e del tirocinio, promuovendo la diffusione del primo nelle imprese e stabi-

lendo che gli oneri della formazione esterna siano a carico del sistema pubblico.

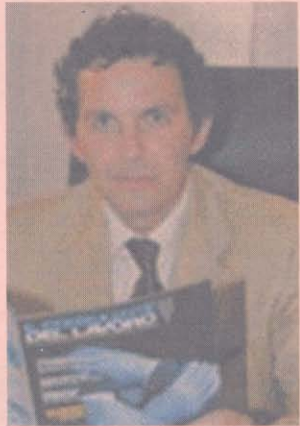
«Il testo segna uno spartiacque tra la gestione centralizzata delle politiche per l'occupazione e la prima vera ed organica riforma federale del mercato del lavoro - aggiunge Annamaria Giacomini, presidente dell'Ordine di Treviso (269 iscritti) e coordinatrice degli Ordini veneti - che sarà più moderno e flessibile, prevedendo concrete azioni di sostegno alle fasce deboli.

Per la prima volta, inoltre, la Regione ha inserito nella Commissione per la concertazione tra le parti sociali un rappresentante delle libere professioni designato dall'associazione interprofessionale».

Secondo i consulenti veneti il posto dovrebbe essere occupato proprio da un collega. «Non so se siamo i più rappresentativi, in termini numerici - afferma Giacomini - siamo sicuramente i più competenti in materia». Altro punto qualificante è stato introdotto dall'art.62 che prevede il diritto di interpellare, «cioè la possibilità per il nostro ordine, come per altri, di interpellare direttamente gli uffici regiona-



**L'Ordine di Treviso.** Il presidente Annamaria Giacomini



**L'Ordine di Venezia.** Il presidente Antonio Vegna

li per ottenere chiarimenti sulla legge e sui provvedimenti che verranno presi in conseguenza. Segno che l'istituzione riconosce la nostra professionalità e ci individua come interlocutori», sottolinea Vegna. I consulenti veneti, che stanno programmando a partire da giugno una serie di appuntamenti in tutte le province per presentare ai colleghi i contenuti della legge, hanno dunque già chiesto un incontro all'assessore al Lavoro, Elena Donazzan, per ribadire la loro disponibilità e collaborazione nel far funzionare al più presto tutti i nuovi istituti previsti dalla 3/2009,

come, ad esempio, l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, previsto all'art.12.

Quest'ultimo stabilisce che la Regione favorisca la partecipazione all'Osservatorio, in regime di convenzione, alle parti sociali, università, Camere di commercio, organismi bilaterali, professionisti, in grado di realizzare rilevazioni, ricerche socio-economiche e giuridiche sul mercato del lavoro e le politiche occupazionali.

Infine, un ruolo centrale per i professionisti, può essere individuato anche nell'applicazione dell'art. 56 del testo dedicato a sicurezza e qualità del lavoro, laddove la Giunta si impegna a promuovere la diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza. «Un compito che può essere svolto anche con il nostro supporto, sia per quanto riguarda la possibilità di creare eventi formativi, sia per la facilità con la quale entriamo in contatto, data la nostra funzione, con imprenditori e lavoratori», conclude Vegna.

## LA SVOLTA DELLA NUOVA NORMATIVA

**La categoria.** Sono 1.800 i consulenti del lavoro veneti al servizio soprattutto delle Piccole e medie imprese della regione. Ora gli Ordini provinciali che li rappresentano sono alle prese con l'applicazione della nuova legge veneta sul lavoro (la numero 3/2009)

**Le proposte.** Commissione sulla concertazione sociale, Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e commissioni provinciali sul lavoro sono gli organismi, previsti dalla nuova normativa, ai quali i consulenti veneti chiedono di poter partecipare